

L'IMPEGNO DELLE IMPRESE. «Politiche per il lavoro e per l'industria»

«Abbiamo bisogno dell'acciaio dell'Ilva e di infrastrutture»

Dal presidente di **Federmeccanica**, **Alberto Dal Poz**, il richiamo a una politica industriale che si concentri sui settori strategici e non lasci isolate le imprese

Stefano Tomasoni

C'è una rondine che disegna volteggi in alto, molto in alto, tra gli shed del grande stabilimento che ospita l'assemblea nazionale di **Federmeccanica**, alla Telwin di Villaverla. Troverà l'uscita alla fine, all'apertura degli enormi portelloni del capannone. Intanto partecipa anche lei all'assemblea, insieme ai 400 imprenditori venuti in buona parte da tutta Italia nel Vicentino per l'appuntamento più importante dell'anno nel mondo dell'industria metalmeccanica italiana. E senza volerlo la rondine, simbolo della primavera e dunque di rinascita e di ripresa, diventa anche il simbolo di un'assise dalla quale le imprese meccaniche lanciano a loro volta il segnale di un nuovo inizio e di una rinascita del paese.

Un segnale che si chiama "Impegno" ed è una sorta di decalogo con il quale **Federmeccanica** ha riassunto i dieci punti chiave per affrontare il futuro: la competitività, la persona al centro e quindi

l'importanza della formazione, la salute e il benessere dei lavoratori, la sicurezza sul lavoro e l'ambiente, la produttività e i salari, il coinvolgimento dei lavoratori nella vita d'azienda, i giovani da valorizzare, il riconoscimento del ruolo delle donne, la difesa dell'occupazione, l'Europa.

Con queste premesse, non sorprende che tutto l'intervento del presidente di **Federmeccanica**, **Alberto Dal Poz**, ruoti sul tema dell'impegno.

«Nel suo discorso al Senato il presidente del Consiglio Conte ha affermato la necessità di creare un patto sociale equo e trasparente fondato sulla solidarietà, ma anche sull'impegno - ricorda **Dal Poz**-. Ci auguriamo che il nostro impegno possa contare su un ulteriore rilancio con politiche dedicate per il lavoro e per l'industria. Il lavoro deve essere sempre migliore, sempre più inclusivo e sempre più flessibile».

Attenzione, però, chiarisce subito il numero 1 degli imprenditori meccanici italiani: per l'industria la flessibilità «non è in alcun modo sino-

nimo di precarietà: combattiamo insieme la precarietà non con le norme, ma investendo sulle persone e moltiplicando le aziende che crescono, innovano, esportano e assumono».

Si sente, in **Dal Poz**, l'orgoglio ma anche la responsabilità di rappresentare il primo settore industriale e manifatturiero italiano, un colosso da oltre un milione e mezzo di addetti. Una forza tale da legittimare una richiesta che le imprese non perdonino occasione di avanzare: «Chiediamo al governo che metta la manifattura al centro, perché quando cresce l'industria metalmeccanica cresce il lavoro, cresce il benessere e cresce l'Italia».

Ed ecco allora, preparato da questo richiamo alla centralità dell'impresa, il momento per **Dal Poz** di arrivare all'attualità di queste settimane. Stringente e decisiva.

«E' necessaria una politica industriale che si concentri sui settori strategici. Abbiamo bisogno di acciaio, abbiamo bisogno dell'Ilva: un Paese come l'Italia deve poter

contare su quella che è la più grande acciaieria d'Europa».

La platea si scalda con un applauso che supera in decibel tutti quelli precedenti. Ma ce n'è ancora: «Le imprese hanno anche bisogno di non rimanere isolate - insiste il presidente -. Perciò sono necessarie le infrastrutture, per questo territorio penso alla Pedemontana. Sono necessarie grandi reti, sia fisiche che digitali. Dobbiamo essere collegati in tutti i sensi al resto d'Italia e all'Europa. Si possono e si devono fare le opere rispettando l'ambiente e le persone, così come fanno le nostre imprese ogni giorno».

Insomma, fa capire **Dal Poz**: noi il nostro impegno ce lo mettiamo, ognuno ci metta il proprio, per rilanciare questo paese. «Siamo tutti liberi, possiamo scegliere di impegnarci o decidere di stare a guardare».

Alla fine sarà libera anche la rondine che vola sopra le teste degli imprenditori. E che l'anno prossimo, dopo aver volato per qualche ora dentro un'atmosfera così carica di impresa, saprà costruire sicuramente un nido più solido e tecnologico. ●



L'intervento del presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz, che ha sottolineato la necessità di «mettere la manifattura al centro»



**Quando
cresce l'industria
cresce il lavoro,
cresce il benessere
e cresce l'Italia**

ALBERTO DAL POZ
Presidente di Federmeccanica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.